

L'INTERVENTO

Piano urbanistico: gli obiettivi generali sono "figli di nessuno", ma sindaco e maggioranza tacciono

Al di là della questione «secretazione sì, secretazione no» del Piano regolatore, cominciano a emergere in Commissione urbanistica le prime forti contraddizioni dell'elaborato. Contraddizioni aggravate dalla scarsa presenza del sindaco, nonché assessore all'urbanistica, alle riunioni.

Ho posto una richiesta specifica sugli obiettivi generali del Piano: «Chi li ha fissati?», ma non ho avuto risposta, anche perché non sono i tecnici che devono rispondermi. A decidere infatti del grado di utilizzo del territorio, della sua tutela e dei rapporti tra insediamenti, aree produttive e aree verdi è, o dovrebbe essere, la parte politica. Ma sindaco e maggioranza in fase di approvazione delle direttive del piano

avevano già abdicato a tale ruolo. Nel 2007 avevo infatti proposto una serie di obiettivi forti, firmati poi dai capigruppo di opposizione: puntare alla stabilizzazione della popolazione residente a Trieste, ridurre il consumo di territorio e quindi limitare al massimo l'urbanizzazione di nuove aree, puntando invece al recupero di quelle già urbanizzate compromesse o degradate; orientare l'attività edilizia verso la riqualificazione e la manutenzione del patrimonio esistente; salvaguardare gli ambiti di pregio ambientale e le aree boscate; promuovere politiche per la casa, quale grave emergenza sociale. Bene! Questi obiettivi vennero bocciati dalla destra. E infatti la delibera venne approvata senza

alcuna indicazione di "politica del territorio".

Gli uffici, che in questi anni hanno redatto il nuovo Piano regolatore, sono stati lasciati così senza uno straccio di strategia. Gli obiettivi generali riportati oggi brillano infatti per la loro genericità - trovare un giusto equilibrio tra edificato e morfologia del territorio oppure dotare la città di un'adeguata quantità di attrezzature pubbliche -, ma anche il dimensionamento della capacità insediativa, dire cioè quanti abitanti si pensa la città conterrà tra cinque/dieci anni, è stato lasciato alle scelte dei tecnici. Per non parlare dell'individuazione degli assi su cui orientare lo sviluppo economico della città.

E visto che non solo la stampa ha i suoi contatti con gli uffici, ma

anche l'opposizione, posso testimoniare che proprio l'assenza di obiettivi predefiniti è stata la prima e la maggior difficoltà per la redazione della proposta di Piano.

Come dire: abbiamo iniziato male e stiamo procedendo peggio. Su queste basi è difficile che il sindaco, che tanto auspica l'unanimità sulla delibera, possa trovare un consenso da parte di chi ancora crede che per disegnare anche solo una casa è necessario prima decidere dove farla e sapere quanti ci abiteranno e quindi fissare il numero di piani, di stanze da letto, di soggiorni, di cucine e di servizi, anche di terrazze, che questa casa dovrà avere. Perché solo dopo aver deciso un tanto, i tecnici possono progettarela.

Fabio Omero